



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Il silenzio di Napolitano in attesa del testo finale

Smentito dal Colle qualunque intervento in corso d'opera
Ora la parola al Parlamento al di là di presunte blindature

Il punto

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Nel momento in cui si era ancora in fase di confronto sul tormentato disegno di legge sulle intercettazioni, il presidente Napolitano, era il 2 giugno, non aveva esitato ad augurarsi «soluzioni se non condivise da tutti, più accettabili per tutti». A cominciare da lui che le sue perplessità non le ha mai nascoste. Anzi, le ha espresse in più riprese. Ed ha sempre auspicato

una riconsiderazione del provvedimento per riuscire a risolvere, tenendo conto del contributo dell'opposizione, «problemi molto complessi come sono quelli della garanzia della libertà di stampa e della libertà d'indagine e anche della garanzia del rispetto della dignità e della privacy delle persone».

Il Quirinale sta seguendo con la necessaria e consueta attenzione il complesso iter della legge. Che ora si trova ad affrontare il passaggio cruciale dell'aula. Ed è nel luogo deputato per eccellenza, il Parlamento, prima il Senato e poi la Camera, che ognuno dovrà fare la sua parte. L'opposizione avanzando proposte alternative, la maggioranza compiendo scel-

te motivate. Nessuna decantata «blindatura» potrà essere opposta all'itinerario indicato dalla Costituzione. E men che mai un testo potrà essere giustificato come risposta ai presunti attacchi al premier di magistratura e stampa.

Si vedrà a quale formulazione si arriverà al termine del dibattito in Parlamento sul cui ruolo fondamentale è ben nota la posizione di Napolitano. E solo su quello ci saranno le valutazioni del presidente della Repubblica che potrebbero portare o no alla firma. L'attenzione per la legge sulle intercettazioni è stata fatta trapelare ancora ieri da ambienti del Quirinale in cui viene sottolineato che il Capo dello Stato «si riserva di esaminare l'esito solo quando al Colle arriverà la legge per la promulgazione». Dagli stessi ambienti è stato anche fatto notare che «la presidenza della Repubblica non è entrata e non entra nel merito di nessuna formulazione e non è partecipe di alcun contatto del tipo di quelli che le sono state infondatamente attribuiti da alcuni giornali e agenzie di stampa».

Nessun intervento preventivo è stato dunque fatto dal Quirinale.

Nessuna azione d'imposizione né alcuna forma di assenso preventivo che poi potrebbe essere in seguito strumentalizzato, ad esempio nel caso di un rinvio alle Camere.

Le possibili perplessità e i possibili dubbi, nella fase della riflessione, sono state espresse e il Colle non ha nascosto di non riconoscere come possibili alcune delle ipotesi di negoziazione. D'altronde interventi ne ha fatti fin dall'inizio del percorso della legge che ormai, tra stop e

L'interim breve E va per le lunghe l'indicazione del sostituto di Scajola

rapidi avanzamenti, risale a quasi due anni fa.

Il presidente Napolitano, dunque, aspetta che gli arrivi il testo finale. Così come sta ancora aspettando che venga nominato il nuovo ministro per le Attività produttive in sostituzione del dimissionario Scajola. «Sarà un interim breve» si impegnò Berlusconi. Non è stato così. E l'attesa si prospetta lunga. ♦